

VERONICA PESCE

*Stanislaw Niewo e il progetto dei Parchi Letterari*

In

*Contemplare/abitare: la natura nella letteratura italiana*

Atti del XXVI Congresso dell'ADI (Associazione degli Italianisti)

Napoli, 14-16 settembre 2023

A cura di Elena Bilancia, Margherita De Blasi, Serena Malatesta, Matteo Portico, Eleonora Rimolo

Roma, Adi editore 2023

Isbn: 9788894743425

Come citare:

<https://www.italianisti.it/pubblicazioni/atti-di-congresso/contemplare-abitare>

[data consultazione: gg/mm/aaaa]

VERONICA PESCE

*Stanislao Nievo e il progetto dei Parchi Letterari\**

*Il contributo intende presentare il lavoro che l'unità afferente all'Università degli Studi di Genova porterà avanti nell'ambito del progetto PRIN PNRR 'Environmentalism and Wellbeing in Italian Literature: Elena Croce, Bassani, Calvino and Stanislao Nievo'. Si prende in esame la figura di Stanislao Nievo (1928-2006) che non solo si è mosso per tutta la vita nella direzione di un 'ambientalismo umanistico', ma ha senza dubbio centrato il tema della tutela e della valorizzazione del territorio sulla salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, quale quello riconducibile all'universo storico-letterario, attraverso il progetto dei Parchi Letterari. Instancabile viaggiatore, giornalista, ecologista, autore di reportage e non ultimo scrittore, Stanislao Nievo ha speso quasi tutta la sua esistenza per conoscere e far conoscere luoghi e tradizioni. Il suo operato si pone come punto decisivo nel ruolo che i letterati hanno avuto nell'impegno per la tutela del territorio e per la salvaguardia dell'ambiente, caso emblematico nell'ambito in continua espansione delle environmental humanities. La comunicazione rende conto dei primi sondaggi, in materia di ideazione del progetto dei parchi e non solo, presso l'archivio Nievo, donato nel 2015 alla Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, dalla vedova dello scrittore congiuntamente con la Fondazione Ippolito e Stanislao Nievo.*

Nella direzione di un 'ambientalismo umanistico' si è mosso senza dubbio Stanislao Nievo, classe 1928, viaggiatore, scrittore, giornalista, ecologista: a lui, grazie alla sua idea dei Parchi Letterari, va certamente ascritto il merito di aver declinato il tema della tutela e della valorizzazione del territorio proprio sulla salvaguardia del patrimonio culturale immateriale quale quello letterario. L'interesse ambientalista di Nievo non si esaurisce certo in questo progetto, anzi è preceduto da variegata attività di carattere scientifico-ecologista, e pure etnologico e antropologico, che si sono concretizzate in viaggi, vere e proprie spedizioni di studio, reportage, insieme con un costante impegno giornalistico sull'argomento.<sup>1</sup> Un impegno ulteriormente cresciuto in seguito al tragico avvenimento del terremoto che il 6 maggio 1976 colpì il Friuli e il Castello di Colloredo di Monte Albano, luogo letterario sia per Stanislao che lì aveva vissuto e scritto, sia per il suo avo Ippolito. Tutto ciò lo portò a maturare l'idea della tutela del territorio non solo per ragioni naturalistiche, non solo per il valore storico-artistico dei suoi monumenti, ma finalmente anche perché legato alla memoria letteraria collettiva. Non è un caso naturalmente che Nievo maturi questo pensiero quando ha da poco pubblicato *Il prato in fondo al mare*<sup>2</sup> dedicato alla figura di Ippolito e alla sua misteriosa scomparsa, opera che lo ha reso per la prima volta scrittore. *Il prato* è peraltro il primo di una dozzina di libri fra racconti, romanzi e poesie che l'autore pubblicherà in circa trent'anni di attività.<sup>3</sup>

---

\* Le ricerche alla base del presente contributo sono finanziate dall'Unione Europea-Next Generation EU, Missione 4, Componente 2, PRIN-PNRR *Environmentalism and Wellbeing in Italian Literature: Elena Croce, Bassani, Calvino and Stanislao Nievo*, CUP J53D23016240001.

<sup>1</sup> Il crescente interesse critico sulla figura di Stanislao Nievo ha portato all'attenzione degli studiosi diversi aspetti del suo impegno sul doppio fronte naturalistico-ecologico e culturale-letterario, segnaliamo fra gli altri: C. TOSCANI, *Il mendicante di stelle. Stanislao Nievo. Storia di uno scrittore*, Venezia, Marsilio, 2002; M. SANTILONI (a cura di), *Storie di un viaggiatore. Cinquant'anni intorno al mondo*, introduzione critica di F. Pierangeli, Udine, Gaspari, 2014. Va senza dubbio riconosciuto il merito della Fondazione Ippolito e Stanislao Nievo nel tenere costantemente viva l'attenzione sulla figura di Stanislao, con una serie di iniziative annuali di cui ci limitiamo a ricordare quella più attinente con il tema della presente ricerca: M. Santiloni (a cura di) *Fondazione Ippolito Nievo: 1993-2008. Da Ippolito a Stanislao Nievo nei luoghi dell'ispirazione letteraria*, Atti del convegno (Roma, 23 aprile 2008), Vicenza, Fondazione Ippolito Nievo-La Serenissima, 2008. La rassegna stampa pressoché completa degli scritti giornalistici di Nievo (compresi fra i primi anni Cinquanta e la morte di Stanislao) è raccolta in quattro ponderosi faldoni (segnature: A.R.C.57.VII.2/1 – A.R.C.57.VII.2/2 – A.R.C.57.VII.2/3 – A.R.C.57.VII.2/4) consultabili presso il Fondo Stanislao Nievo alla Biblioteca Nazionale Centrale di Roma.

<sup>2</sup> S. NIEVO, *Il prato in fondo al mare*, Milano, Mondadori, 1974.

<sup>3</sup> Di seguito i titoli maggiori: *Il padrone della notte*, Milano, Mondadori, 1976; *Aurora*, Milano, Mondadori, 1979; *Il cavallo nero*, Torino, Stampatori, 1979; *Il palazzo del silenzio*, Milano, Mondadori, 1985; *Le isole del Paradiso*, Milano, Mondadori, 1987; *Canto di pietra*, Milano, Mondadori, 1989; *La balena azzurra*, Milano, Mondadori,

Vale la pena di insistere sulla coincidenza cronologica fra scrittura creativa e idea di protezione e valorizzazione dei luoghi, perché il rapporto tra luoghi e scrittura è senza alcun dubbio una delle caratteristiche primarie della sua produzione letteraria. Basti considerare, uno per tutti, il romanzo *Aurora*, non di molto successivo al *Prato*, di nuovo una *quête* legata strettamente ad un luogo, ma se con il precedente si andava alla ricerca di un relitto nello spazio fluido del mar Tirreno, qui la ricerca è tutta terrestre e si lega con forza alle tradizioni e alla storia del posto, muovendosi sulle tracce del culto della *Mater Matuta* nella zona dell'Agro Pontino.<sup>4</sup>

Passano circa vent'anni da queste prime esperienze di scrittura (e dal dramma del terremoto) fino agli anni Novanta in cui si aprono i primi parchi. Vent'anni che vedono la crescita di quest'idea, in cui convivono due anime complementari e ugualmente importanti, da un lato la tutela con un riconoscimento istituzionale dei luoghi della memoria, senza escludere interventi di ripristino e di recupero,<sup>5</sup> materiale e non solo, e dall'altro lato la valorizzazione di questi stessi luoghi con varie iniziative che ne garantiscano una vitale e concreta fruizione e che costituisca il tratto sicuramente distintivo e più originale di questo progetto.<sup>6</sup>

L'iter di maturazione di questa idea e l'avvio operativo dei parchi è proprio l'oggetto della nostra ricerca che intende muoversi su binari diversi. Da una parte la ricerca d'archivio dove si conserva materiale relativo a Stanislo Nievo, al fine di ricostruire la genesi dell'idea, le fasi di realizzazione, i contatti istituzionali, e non solo, attraverso i quali il progetto ha preso forma, dall'altra parte l'indagine attraverso la stampa per provare a valutare la ricezione del progetto, l'impatto che l'apertura dei parchi ha registrato.

Gli archivi da considerare sono due: la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma che oggi ha un fondo dedicato a Stanislo Nievo (già presso la Biblioteca Statale Antonio Baldini di Roma) per donazione della stessa Fondazione Ippolito e Stanislo Nievo, oggi purtroppo non più esistente ma preziosa memoria storica, nelle persone dei suoi membri, dall'attività svolta a partire dagli anni Novanta, e l'Archivio degli Scrittori Veneti del Novecento, conservato presso l'Università degli

---

1989; *Il sorriso degli dei*, Venezia, Marsilio, 1997; *Al di là*, Venezia, Marsilio, 1999; *Barca solare*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2001.

<sup>4</sup> S. NIEVO, *Aurora*, Milano, Mondadori, 1979. A sottolineare il rapporto fra *fiction* e indagine scientifica è bene segnalare che a corredo dell'opera creativa Nievo ha pubblicato in seguito *Mater Matuta: rievocazione storica della Madre Mediterranea*, con illustrazioni di M. Schifano, Venezia, Marsilio, 1998, già diventato nel frattempo parco letterario.

<sup>5</sup> Esempio il caso del Varmo e della Fontana di Venchieredo, senza dubbio fra i luoghi più suggestivi che Stanislo Nievo ha cercato di preservare *a latere* della questione aperta di Colloredo nel parco dedicato al suo avo Ippolito. Torneremo oltre sull'attività giornalistica di Nievo, ma possiamo già qui ricordare che nei giorni immediatamente precedenti il Natale del 1992 escono sul «Gazzettino» una serie di quattro pezzi (17-18-19-20 dicembre) dedicati a una novella di Ippolito Nievo (*Il Varmo*), pubblicata per la prima volta dal marzo al maggio 1856 sulla rivista «L'Annotatore Friulano» e ambientata sulle rive dell'omonimo corso d'acqua. Il giornale regala il 20 dicembre ai suoi lettori un volumetto con la novella di Ippolito e la fa precedere da ben tre interventi di Stanìs che insiste proprio sulla necessità di preservare il luogo letterario dove, grazie all'intervento di un architetto paesaggista, viene ripristinata «una fontana e una palude sorgiva, trasparente, due ettari o poco più in tutto, dove fauna e flora, fra anatre e rospetti, cipolline e radicchio, memorie archeologiche e neviane, formano un percorso limpido fra storia naturale e storia letteraria dell'uomo» («Il Gazzettino», 19 dicembre 1992). Di tutto questo si trova ulteriore documentazione presso il Fondo Nievo della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, vedi *infra*.

<sup>6</sup> Il parco si offre infatti ai suoi visitatori non con un tradizionale percorso guidato ma attraverso una serie di iniziative che promuovono la narrazione dei luoghi stessi e dei loro riferimenti letterari e culturali. Si va dai *Viaggi sentimentali*, ossia percorsi che si fanno spettacolo, animati da attori e cantastorie, ai *Sentieri del 2000* con proposte didattiche alle scuole. Vedi *infra* e cfr. <https://www.parchiletterari.com/storia-parchi-letterari.php> (consultato il 29.12.2024).

Studi di Padova e intitolato a Cesare De Michelis che conserva un Fondo Stanislo Niewo, legato alla casa editrice Marsilio e arricchito da recenti donazioni da parte della famiglia. La consistenza dei due archivi<sup>7</sup> è prevalentemente letteraria, legata cioè alla produzione di Niewo, ma ci sono specifiche sezioni relative ai parchi, alla costituzione della Fondazione Niewo (che al progetto dei parchi, come noto, è strettamente connessa) e agli eventi, alla fruizione parchi, tutti dati particolarmente interessanti da documentare. A questo si aggiunge la necessità di una verifica della corrispondenza, proprio per mappare, nei limiti del possibile, la rete di enti e associazioni ambientaliste (a partire da WWF, Legambiente, Italia Nostra, vedi *infra*) creata intorno al progetto dei parchi.

Per quel che riguarda la stampa, occorre precisare anzitutto l'intenso rapporto che Niewo ha avuto come collaboratore di quotidiani e periodici. Il suo impegno giornalistico su questa idea è a dir poco intenso, in particolare negli anni in cui il progetto arriva a maturazione. Stanis per circa un quindicennio scrive di parchi realizzati e da realizzare e in ogni caso difende l'idea, con ragioni per così ideologiche, teoriche e come tali di particolare interesse al fine di questa ricerca. A corredo di questo andrà senza dubbio ricostruita una sorta di rassegna stampa sui parchi andando a verificare e documentare cosa accade a ridosso delle prime aperture, con l'obiettivo di provare a misurare il dibattito culturale che i parchi hanno aperto, nella convinzione che proprio all'interno di questo progetto PRIN PNRR si tratti di un aspetto essenziale e di grande rilievo condiviso dalle singole unità di ricerca, che, pur prendendo in esame figure diverse e partendo da angolazioni diverse, tendono al medesimo fine, quello di definire il dibattito complessivo sul connubio fra ambientalismo e letteratura nato grazie al contributo di intellettuali e scrittori.

La vicenda nelle sue linee generali è nota: muove Stanislo Niewo la volontà di restaurare il Castello di Colloredo danneggiato dal sisma, fra molte polemiche legate dapprima alla ricerca dei finanziamenti, poi alla gestione degli stessi per il restauro. A questo fine nasce la Fondazione Ippolito Niewo che vuole divulgare la conoscenza di tutto quello che è attinente con la figura di Ippolito, ivi compreso il patrimonio storico-artistico che comprende il Castello di Colloredo. Ma da subito la Fondazione si prefigge (per statuto) anche di far conoscere in una forma attraente e accattivante i maggiori autori della letteratura italiana e i luoghi dove hanno tratto ispirazione per la loro opera, per preservarli e tutelarli insieme con le loro tradizioni tramandate nei secoli.

La Fondazione Ippolito Niewo nasce nel 1994 (riconosciuta nell'ottobre dello stesso anno dal Ministero dei Beni culturali e ambientali). I parchi letterari (marchio registrato) sono fra le iniziative messe in atto dalla fondazione per raggiungere i suoi obiettivi. Come noto, il progetto è stato dapprima editoriale con i due volumi editi da Abete all'inizio degli anni Novanta.<sup>8</sup> Si tratta di due volumi fotografici di pregio e di grande formato che schedano i potenziali parchi letterari in un arco cronologico che va dal XII sec. fino al XVIII sec. Il progetto editoriale prosegue negli anni seguenti con altri due volumi pubblicati fra 1998 e 2000 con due diversi editori Marsilio e Ricciardi, rispettivamente *I parchi dell'Ottocento* e *I parchi del Novecento*,<sup>9</sup> questa volta in formato più piccolo, con un taglio un poco più divulgativo e già più orientato alla messa in pratica del parco, basti vedere la sistematica proposta di una mappa e le curiosità anche culinarie che corredano ciascun capitolo. Ma

<sup>7</sup> Per le rispettive consistenze: <http://digitale.bnc.roma.sbn.it/tecadigitale/spazi900/autore/54> (BNCR) e <https://archivoscrittoriveneti.disll.unipd.it/wp-content/uploads/EdC-Stanislo-Niewo.pdf> (Padova) (siti consultati il 29.12.2024).

<sup>8</sup> S. NIEVO (a cura di), *I parchi letterari*, Roma, Abete, 1990 (volume I: dal XII al XVI secolo, volume II: dal XVII al XVIII secolo).

<sup>9</sup> *I parchi letterari dell'Ottocento*, Venezia, Marsilio, 1998; *I parchi letterari del Novecento*, Roma, Ricciardi, 2000.

il dato più rilevante è lo sviluppo non solo libresco ma reale, tangibile dei parchi effettivamente realizzati che hanno concretizzato questi itinerari culturali.

Fra i dati da mettere in rilievo nella nascita di questi parchi ce ne è uno che interessa in modo particolare il nostro discorso sull'ambientalismo letterario: la collaborazione, come già anticipato, con vari enti già attivi nel campo ecologico e ambientalista anche se sul piano più precisamente naturalistico. Di tutto interesse questa volontà di creare strutture di studio comuni per risolvere questioni legate allo sviluppo territoriale. È stato importantissimo, per esempio, il sostegno del WWF Italia (organizzazione alla quale Stanislaw Niewo era tutt'altro che estraneo) per la consulenza naturalistica dell'intero progetto, insieme con accordi stipulati con alcune specifiche realtà ambientaliste: per esempio Italia Nostra in Calabria ha appoggiato il progetto del parco dedicato a Corrado Alvaro a San Luca in Aspromonte, stessa cosa ha fatto in Toscana Legambiente per la costituzione del parco dedicato a Giosuè Carducci a Bolgheri (Castagneto). La ricostruzione di tutti questi rapporti e anche la ricezione da parte di questi enti e associazioni credo vada capillarmente indagata e sia di tutto rilievo nell'economia del nostro lavoro.

Non entro ora volutamente nella questione della Sovvenzione Globale, dove insieme con il Touring Club Italiano (ancora un'importante partnership) e insieme con Sviluppo Italia che ha avuto propriamente il ruolo di Organismo Intermediario, la Fondazione Niewo ha contribuito ad amministrare un cospicuo finanziamento europeo che nel 1997 è stato investito proprio sul progetto dei parchi e ha consentito di potenziare alcuni parchi esistenti e soprattutto dare vita a un buon numero di nuovi parchi, tutti ubicati nel sud Italia perché al Mezzogiorno, quale area economicamente e turisticamente più debole, era destinato il finanziamento.<sup>10</sup> Mi soffermo invece ancora sugli aspetti più divulgativi e sul funzionamento dei parchi, focalizzandomi sul loro contributo alla valorizzazione del territorio per via letteraria. A questo proposito parto da un intervento critico incluso in uno dei tanti volumi, esito di una serie nutrita di Giornate di Studi che la Fondazione Niewo (nel frattempo diventata Fondazione Ippolito e Stanislaw Niewo) ha dedicato da una decina d'anni a questa parte alla figura di Stanis: si tratta di studi che hanno affrontato vari aspetti di questa poliedrica figura, dalla scrittura di viaggio alla passione per la fotografia, dall'interesse per il cinema alla produzione letteraria.<sup>11</sup> Nel volume pubblicato nel 2020, Paola Populin indica nell'idea del parco – così come la declina Niewo – «uno dei primi esperimenti di placetelling effettivi»<sup>12</sup> con particolare attenzione al primo luogo diventato poi parco letterario il Parco del Circeo, carico per Niewo di ricordi familiari, affettivi, oltre che storici e culturali (il padre di Niewo lavorò alla bonifica delle paludi Pontine) che la studiosa ricostruisce sulla base di appunti dello stesso Niewo in relazione al progetto del parco letterario dedicato a Omero.

In questa categoria di *placetelling* si può individuare un punto centrale del progetto dei parchi che lo distingue da tanto altro impegno ambientalista in ambito umanistico: cioè la ricaduta sul

<sup>10</sup> Rinvio per questo aspetto a C. BARILARO, *I parchi letterari in Sicilia. Un progetto culturale per la valorizzazione del territorio*, presentazione di P. Persi, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2004.

<sup>11</sup> *Fondazione Ippolito Niewo: 1993-2008...*; M. SANTILONI (a cura di), *Stanislaw Niewo a Roma. Narrativa e cultura del Secondo Novecento*, Atti della giornata di studio (Roma, 15 aprile 2014), Firenze, Cesati, 2015; M. SANTILONI (a cura di), *Stanislaw Niewo e le scritture di viaggio*, Atti della giornata di studio (Roma, 15 aprile 2015), Firenze, Cesati, 2016; M. SANTILONI (a cura di), *Stanislaw Niewo all'incrocio delle arti: letteratura, cinema e fotografia*, Atti della giornata di studio (Roma, 7 aprile 2016), Firenze, Cesati, 2016; M. Santiloni (a cura di), *Stanislaw Niewo e la memoria dell'immagine. Novecento, Letteratura e Fotografia*, Atti delle giornate di studio (Sabaudia, 11-12 aprile 2019), Firenze, Cesati, 2020.

<sup>12</sup> P. POPULIN, *Raccontare un luogo. Forme e storie da immagini dell'archivio Niewo*, in M. SANTILONI (a cura di), *Stanislaw Niewo e la memoria dell'immagine...*, 116.

territorio, la fruizione anche turistica del territorio stesso, in chiave letteraria, trasformando così chiaramente la letteratura – nel legame con un preciso territorio – in una risorsa di tipo turistico ed economico. I parchi concepiti da Nievo (vedi *supra*) non sono intesi come percorsi da dare in mano a fruitori che li percorrano in autonomia o con una guida tradizionalmente intesa. Sono piuttosto itinerari che devono necessariamente essere guidati ma non da una guida turistica che offra in poco tempo molti dati e molte nozioni, bensì da un cantastorie (categoria importantissima per Nievo anche per la sua opera, e ancora si fa stretto il nesso, come già anticipato, con la scrittura creativa) e si traducono anche in spettacoli, letture sceniche, rappresentazioni storiche, recupero delle tradizioni che possono andare dall'artigianato ai prodotti della terra, fino alla cucina, il tutto pensato per una fruizione 'lenta' che si faccia davvero narrazione di un luogo. E a questo proposito grandissimo rilievo nel progetto hanno le attività per le scuole, pensate come attività stanziali, che durano più giorni e prevedono una serie di attività immersive. Di tutto questo si ritrovano ampi saggi fra le carte conservate a Roma, dove troviamo anzitutto opuscoli e brochure, spesso in bozze e con annotazioni autografe di Nievo,<sup>13</sup> relative a tutti i parchi realizzati, insieme con materiali vari relativi alla Fondazione e alla sua attività, e, non ultimo, specifici materiali informativi dedicati alle scuole, che si traducono in veri e propri opuscoli promozionali e divulgativi, un esempio è quello che presenta un'attività estremamente particolareggiata nel parco del Circeo. D'altronde Nievo non ha mai nascosto che le scuole dovevano essere i principali destinatari dell'attività del Parco. In genere lo schema prevede tre giorni di soggiorno, con uscite sul territorio sempre guidate da cantastorie e attori: la volontà è proprio quella della rappresentazione che deve essere il frutto di un lungo laboratorio teatrale (che copre, cioè, tutte e tre le giornate previste) dove lavorano direttamente gli studenti per realizzare un *Viaggio sentimentale* – come si è anticipato, questa è l'etichetta, addirittura marchio registrato di questa attività all'interno del parco. Non sarebbe di scarso interesse raccogliere dati e documentare anche questa fruizione scolastica dei parchi.

Un ultimo cenno, in chiusura, sulla rassegna stampa. A partire dagli anni Novanta l'attività giornalistica di Nievo è quasi totalmente focalizzata sul progetto dei parchi, in tutte le sedi con le quali collabora, dal «Giornale d'Italia» al «Tempo di Roma», dal «Gazzettino di Venezia» al «Giornale», fino a «La Stampa», «La Repubblica», «Il Messaggero Veneto». Il suo approccio è talvolta polemico (sulle vicende di Colloredo e non solo) e talvolta provocatorio, ma sempre animato dalla volontà profonda e radicata di preservare e di far conoscere quanto di bello sta nel nostro territorio, basti qualche esempio. Nel 1992 Nievo avanza una 'modesta proposta' per il 2000: «ogni intellettuale curi un parco letterario vicino alla sua residenza» (*Il giardino d'Europa*, «Il Gazzettino» 20.9.1992); due anni dopo propone di trasformare in pinacoteca una nave e mandarla in giro per il mondo (*Arte e popolo, nozze in mare*, «Il Gazzettino» 13.7.94) e meno di un mese dopo suggerisce di far rivivere i castelli dandoli in gestione ad associazioni e fondazioni per farne officine di cultura: anche in questo caso, *ça va sans dire*, il discorso vira subito verso la questione non risolta di Colloredo in Friuli, ma l'idea è generalizzata: «tanti paesi d'Italia hanno un castello, più o meno scassato, che sta nel cuore dei paesani. E la loro radice. Sfruttiamolo, armati di codici economici ma anche estetici» (*I castelli un'occasione per salvare la civiltà contemporanea*, «L'Indipendente» 7.8.94); sullo scorcio degli anni Novanta propone infine di istituire il Ministero della Bellezza (*Finisce in bruttezza il millennio del Bel Paese*, «Il Giornale» 8.10.99). E si badi che 'bellezza' è senza dubbio una parola chiave

<sup>13</sup> Su alcune di queste carte conservate a Padova è intervenuta P. ZAMBON, *Fotografie per un romanzo. Le letture visive dei parchi letterari ottocenteschi*, in M. SANTILONI (a cura di), *Stanislao Nievo e la memoria dell'immagine...*, 99-114.

per Nievo, un tema che si aggiunge ai molti già enumerati, da sviscerare opportunamente, in stretta connessione con il concetto di paesaggio, altro punto nodale del suo pensiero.

Le pietre miliari di questi suoi interventi giornalistici sono poi i parchi via via aperti e promossi sulla stampa, di solito contestualmente all'apertura o anche prima anche quando il parco è ancora 'in costruzione'. Nel 1996 si anticipa di quasi due anni l'apertura del parco dedicato a Carducci, in Maremma a Castagneto, Bolgheri e Donoratico (*I cipressi del Carducci*, «Il Giornale» 28.6.96, il parco vero e proprio sarà inaugurato nel 1998), e addirittura un intervallo di alcuni anni (1995-2000) separa i primi annunci (*Appuntamento in via dell'Infinito*, «Il Giornale» 8.3.96) e la realizzazione effettiva del parco Leopardi, in questo caso sostenuta dal Centro Studi Leopardiani. E il discorso che Nievo intesse da un pezzo all'altro, da un parco all'altro è profondamente unitario, si ripete nei tratti essenziali, partigiano ovviamente a difendere e promuovere la causa. E Stanis è già in questi scritti vero maestro di *placetelling*: mescola ricordi scolastici, curiosità sui luoghi e sugli autori ed è aperto a confronti fra realtà diverse. Proprio per Recanati riflette sulle dimensioni del parco: meno di mezzo kmq. per il colle dell'*Infinito* di Leopardi, un'area di 90 kmq. per *Gente in Aspromonte* di Corrado Alvaro o centinaia di kmq. per il Parco del Circeo nell'Agro Pontino. Ma i chilometri non fanno alcuna differenza, sembra dirci Stanislao Nievo, l'importante è questi luoghi, grandi o piccoli che siano, possano finalmente essere tutelati, valorizzati e rivissuti in questa nuova chiave.